

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

Nel Regno, anno L. 5 — All' Estero Fr. 7,50

Il numero Cent. 10 — Arretrato Cent. 20

Si pubblica una volta la settimana — Direzione e Amministrazione, Via Milano, 37.

Non si restituiscono i manoscritti

## illustrata

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente dalla Ditta Haenstein e Vogler: Roma, Piazza S. Silvestro, 74, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia. - Prezzo per ogni linea corpo 6: in 3<sup>a</sup> pagina (3 colonne) L. 3 - nelle altre pagine d'annunzi (7 colonne) L. 1,50

ANNO XIV

Roma - Domenica 22 Aprile 1906

N. 16.



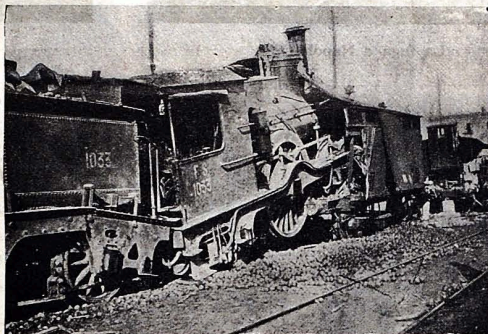
La catastrofe del Mercato di Monteoliveto a Napoli



Prima fase dell'eruzione veduta da Napoli  
(Fotografia dell'avv. Carlo Abeniacear)



La pioggia di cenere vista da Pompei  
(Fotografia di Angelo Parisi, Roma)



Incidente ferroviario a Portici causato dalla cenere  
(Fotografia di Raffaello Menasci, Roma)



Una processione a l'orre Annunziata  
(Fotografia di Angelo Parisi, Roma)



Il mercato di Monteuiveto, dopo il crollo della tettoia  
(Fotografia dell'avv. Carlo Abeniacear)



Le rovine del mercato, vedute dal lato Ovest  
(Fotografia di A. Scarpellini, Roma)

## La tragedia vesuviana

E' ancor viva, profonda la dolorosa impressione suscitata in tutta l'Italia dall'immane catastrofe calabrese, che una nuova, terribile sventura si è abbattuta con tutto il peso della morte sulla parte più fidente della nostra penisola. Il Vesuvio, il mostro gigantesco che pareva ormai domato, vecchio, incapace di ruggire e di spaventare, che formava solo col suo piccolo pennacchio di fumo un magico sfondo geografico all'incantevole golfo, si è svegliato ancora una volta, e più potente, e più pauroso ha sprigionato dai suoi fianchi torrenti di lava, bufera di cenere.

Le forze titaniche della natura erompendo all'aperto per il cratere dell'antico Vesuvio hanno lanciato contro il cielo fiamme e macigni, eruttato lave incandescenti, sprigionato nubi di gas, piogge di cenere, tempeste di lapilli, coprendo paesi e villaggi, giardini e vigneti, tutto seppellendo, devastando spaventosamente. Le forze titaniche della natura parevano paurose di non arrivare a tempo, di non colpire abbastanza, di lasciarsi sfuggire le vittime designate. E dov'era prima la vita e la bellez-

za, non sono ora che la desolazione e la morte. Quante le vittime? Sono cento, sono duecento, cinquecento... ancora non si sa bene. I tetri delle chiese, nelle quali le popolazioni esterrefatte si erano rifugiate a pregare, sotto il peso della cenere sono crollati spaventosamente seppellendo fra le macerie e la rena del Vesuvio i fedeli. E quelli che il cielo infuriato non ha sepolti, li ha cacciati per sempre dalle loro case, un di così ridenti e soleggiati. Sono a migliaia i fuggiaschi dei comuni vesuviani riversatisi a Napoli, e la loro fuga ha qualche cosa di paurosamente fantastico.

Troppo lungo sarebbe voler narrare tutta la grande tragedia: i giornali quotidiani le hanno dedicato pagine intere, riportandone tutti i particolari più commoventi e più terribili. Su Boscorecausa prima, poi su Torre Annunziata, Ottaviano, San Giuseppe, Torre del Greco, Resina, Somma Vesuviana, Portici, l'orribile flagello di lava o di cenere è passato, devastando, distruggendo senza pietà.

Chi ha visto ora quei villaggi, sino a quindici giorni fa pieni di vita, incantevoli sotto il cielo eternamente azzurro, dominanti l'ampio seno di mare, non ha potuto fare a meno di provare un senso indecifrabile di angoscia e di morte nell'animo. La popolazione, atterrita, è fuggita dinanzi all'in-

calzare dell'ignea materia o sotto l'asfissiante pioggia di cenere e di lapilli, abbandonando le proprie abitazioni, le proprie case, ed i paesi ora hanno un aspetto veramente fantastico e pauroso.

Che sarà ora di tutta quella povera gente? Dove andrà? Che farà? Quando e come riuscirà a cancellare dalla mente il tragico sogno di quelle ore eterne e fatali che la percossero con crudeltà nuova e spietata? Molto lontano sembra il sereno dal bel cielo napoletano. Oggi la fisionomia del disastro appare in tutto il suo orrore ed ogni cuore si sente stretto da profonda, dolorosa pietà. Possa dunque questa pietà recare qualche sollievo alle sventurate popolazioni.

La *Tribuna Illustrata*, che non trasalza mai di occuparsi e di documentare con illustrazioni i principali avvenimenti italiani e stranieri, dedica alla grande calamità quasi per intero questo numero, pubblicando, oltre alle pagine a colori, il maggior numero possibile di fotografie fatte dai suoi speciali inviati nei luoghi più colpiti dall'eruzione vesuviana, fra le quali fotografie alcune sul Mercato di Monteuiveto a Napoli, crollato sotto il peso della cenere, e sul disastro ferroviario, avvenuto fra Napoli e Portici, a causa dell'oscurità prodotta dalla pioggia di cenere.

# La spaventevole eruzione del Vesuvio - Le cast

Fotografie dell'avv. Carlo Abeniacar (\*), di Marit



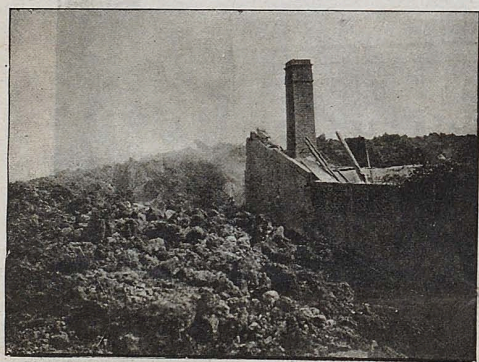
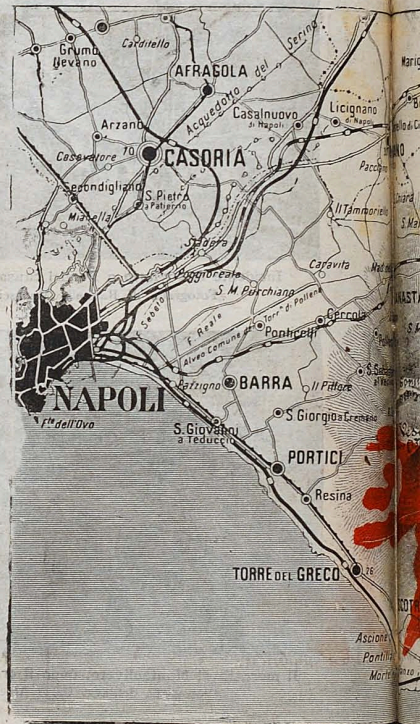
Eseavazione di un fosso per arrestare la lava (\*)



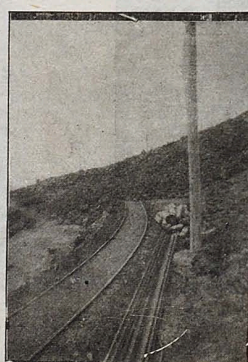
La fuga a Napoli (\*)



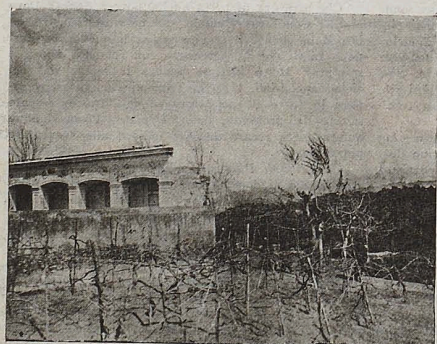
La fuga I (\*)



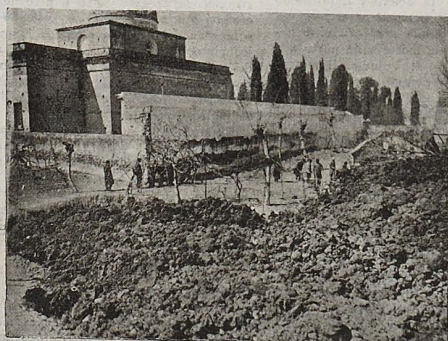
Vigneti invasi dalla lava sopra Torre Annunziata (\*\*)  
Un opificio distrutto dalla lava a Boscoreale (\*\*\*)



Il Vesuvio in eruzione (⇒)  
La circumvesuviana bloccata (⇒)



Cimitero di Torre Annunziata; lato Est (\*\*\*)



Cimitero di Torre Annunziata; lato Ovest (\*\*\*)



S. Anna della

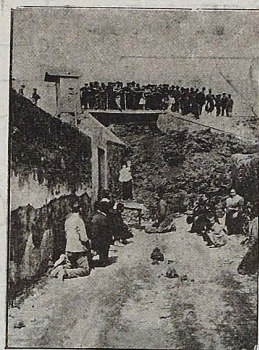
ario), di Raffaello Menasci (\* \*) e di Ugo Moreggia (=)



Vigneti invasi dalla lava (\*)



Irruzione della lava a Torre Annunziata (\* \*)



Ponte attraversato dalla lava (\*\*)  
San Gennaro proteggici! (\*)



Podere distrutto dalla lava (\*)  
Case di Torre Annunziata (\*\*\*)



A black and white photograph showing a large, dark, textured field in the foreground, possibly a field of debris or a dense crop. In the background, there are several small, simple buildings or structures, some appearing damaged or partially collapsed. The sky is overcast and hazy.

Ciò che rimane di Boscotrecase (\*\*)

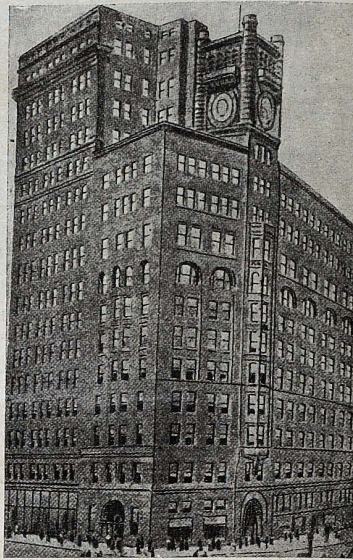


Villa abbattuta dalla lava (\* \*)

## San Francisco, la città rovinata dal terremoto e dall'incendio



Panorama della città da ovest (La cupola più alta è quella del Palazzo municipale)



Palazzo del giornale "New Chronicle",



Palazzo del giornale "Call",



Veduta di San Francisco, da est, e della sua rada



Parte della città veduta da nord, con la collina Nob Hill



Panorama della città veduta da sud

resa necessaria la ricostruzione di una buona parte della grande città.

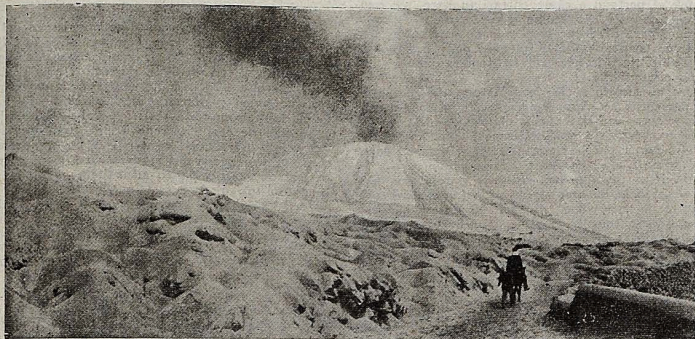
Al terremoto, che ha distrutto interi quartieri della ricca ed industriale città, questa volta si è aggiunto il fuoco, sviluppatosi appunto in seguito

ad una scossa ed alimentato dal vento. Il quartiere degli affari, uno dei più vasti e dei più belli è stato il più devastato. Il Palazzo municipale, una delle migliori e più grandi costruzioni della città, costato 25 milioni, il grande Hôtel Valencia, i palazzi dei

giornali *Call*, *Examiner* o *Chronicle*, e tanti altri, sono stati distrutti dal terremoto e dal fuoco.

La città, di cui diamo alcune vedute, presenta — dicono i telegrammi — un aspetto veramente pauroso, uno spettacolo terrificante.

# All'Osservatorio vesuviano dopo la grande eruzione



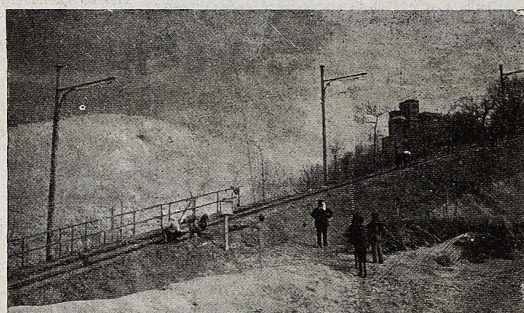
Veduta del cono vesuviano dopo l'eruzione



La stazione di San Vito coperta di cenere



I dintorni dell'Osservatorio; lave coperte di cenere



Operai intenti a sgomberare il binario della ferrovia vesuviana



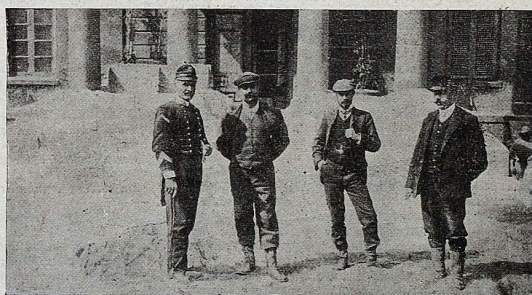
Davanti all'Osservatorio



Il prof. Vittorio Matteucci nel suo gabinetto da lavoro



Il prof. Matteucci in atto di prendere delle vedute fotografiche  
(Fotografie dell'avv. Carlo Abeniacar)



Gli eroi dell'Osservatorio vesuviano  
A. Migliardi — Prof. Matteucci — Ing. Frank Perret — M. Mormile



« prof. Vittorio Matteucci nel suo gabinetto da lavoro